



44. G. CARBONE, *Il centone De alea*. Introd., testo, trad., note critiche, comm. e appendice, pp. 158, 2002, € 15,00

**L'opera:** *Componimento ampiamente diffuso nell'età tardoantica, il centone non ha goduto, presso i moderni, di grande apprezzamento critico. Frutto più di un'abile tecnica compositiva che di un'originale vena creativa, il centone può essere definito un 'gioco letterario': una sorta di patchwork (è questo, del resto, il significato proprio del termine latino cento), che cuce insieme stichi ed emistichi sottratti alle opere di autori noti e studiati a memoria, in particolar modo Omero per l'area greca e Virgilio per quella latina. Nel panorama dei centoni virgiliani traditi, il centone De alea, anonimo, non ha mai ottenuto grande attenzione, perché considerato oscuro per il significato e non curato nella forma e nella giuntura dei versi. Appare possibile, però, una riabilitazione del testo latino, che parte, innanzitutto, da un tentativo di definizione della tecnica generale di composizione centonaria. Del centone De alea - di cui si fornisce il testo con indicazione della tradizione manoscritta e degli interventi correttivi - si tenta un'analisi e si propone una traduzione, che scelgono come pista interpretativa l'identificazione del termine alea con uno dei suoi significati, quello tecnico-ludico. Il centone virgiliano, nella ipotesi interpretativa che qui si propone, costituisce un particolare caso letterario: è, infatti, un gioco compositivo intessuto su un gioco reale, definito alea e praticato con tavoliere e pedine, da identificarsi, verosimilmente, con il gioco conosciuto con termine greco come *tabal h*. Proprio attingendo alla sfera ludica, all'indagine sui giochi praticati presso i Romani e sul loro linguaggio specifico, è possibile trovare una plausibile chiave di lettura del testo.*

**Gabriella CARBONE** è dottore di ricerca in Filologia classica all'Università 'Federico II' di Napoli.